

Il Foglio Parrocchiale di Santa Dorotea

QUARESIMA 2007 - TEMPO DI RIENTRARE IN NOI STESSI

Mercoledì 21 febbraio celebriamo l'inizio della Santa Quaresima con un "segno" ed un ammonimento che è come un richiamarci saggiamente alla verità della vita che cancella ogni falsità di carnevalata, indossando una maschera che è nascondere stupidamente la verità. "Ricordati, uomo, ci ha avvertito la Chiesa, che sei polvere ed in polvere tornerai" e ci spargeremo il capo di cenere: con un altro ammonimento *Convertitevi e credete al Vangelo*". Siamo tutti convinti che la maschera non si addice alla nostra anima che aspira, a volte con tanta sofferenza, alla verità.

Vogliamo sentirci ed essere quello che veramente siamo: ossia uomini che hanno il volto disegnato da Dio, bellissimo, ma che troppe volte noi, per inseguire una falsa libertà, ce lo lasciamo imbrattare e deformare dalla mano di satana che fa del nostro volto divino una orribile maschera.

Ma come ritrovare la bellezza dello spirito, aprendoci alla verità, costi quello che costi? La Quaresima ci dice di "rientrare in noi stessi sotto l'azione dello Spirito" come fece il figlio prodigo. E ci indica le strade. Credo che la grande prova cui Dio ci sottomette per mostrare fedeltà al suo piano, sia quella di saper scegliere ciò che è la strada della santità

su cui corre non solo il suo disegno di amore, ma anche la sua presenza con noi. Gesù stesso si lasciò tentare da Satana in quei lunghissimi quaranta giorni nel deserto, dove si era recato nel silenzio, nel digiuno e nei dialoghi con il Padre, per conoscere come svolgere la sua missione di Messia. Forse anche in noi, senza che ce ne accorgiamo, in qualche modo il demonio ha occupato qualche spazio. Il peccato che commettiamo, a volte, è la manifestazione di tutto questo. E si arriva a convivere con il peccato, frutto del demonio, con una superficialità incredibile.

La Quaresima è, come per Gesù, scoprire dove il demonio l'ha avuta vinta con noi; fin dove ci ha ingannato. E se davvero vogliamo liberarci da simile schiavitù, non resta che quello che ha fatto Gesù: fare deserto per nutrirci della Parola di Dio, pregare, fare penitenza, spogliandosi di tante cose che sono una schiavitù e trasformarle in carità per chi non ha.

Facciamo allora come il figlio prodigo, che si era allontanato da casa, riducendosi in miseria. "Rientriamo in noi stessi e incamminiamoci verso casa".

P. Umberto Fanfarillo
parroco



Festa di Santa Dorotea v.m.

Patrona della Parrocchia e

Martedì 6 febbraio 2007

Sante Messe: ore 8,00 - 10,30

Ore 18,00 Solenne Concelebrazione, con benedizione e distribuzione dei fiori e della frutta ai fedeli.

In questo numero:

- * Quaresima 2007, tempo di rientrare...
- * Un po' di storia
- * Cospargiamoci il capo di cenere
- * Il valore della vita
- * Il valore di un sorriso
- * Quaresima 2007
- * Appuntamenti parrocchiali

CHIESA DEI SS. SILVESTRO PAPA e DOROTEA V.M. A PORTA SETTIMIANA

Scorrendo la navata, dal fondo della chiesa che fu inaugurata nel 1879, sul lato destro si possono ammirare:

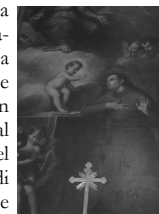
* *Piccolo andito devozionale*, una volta sede dell'artistico battistero/fonte battesimale, in marmo e ramo buccellato del sec. XVIII, attualmente nei pressi della sacrestia.



* *Altare di San Gaetano da Tione e San Giuseppe Calasanzio*, con una pala di Gioacchino Martorana (Palermo 1724-1729), raffigurante l'estasi/l'apparizione dei due santi fondatori. Oltre alla Compagnia del Divino Amore, cui è legato San Gaetano, la presenza del Calasanzio qui e nell'affresco della volta laterale destra, si giustifica con il fatto che nel 1597, proprio a S. Dorotea, apriva la prima scuola gratuita in Europa per bambini poveri, avviando la fondazione degli Scolopi, riconosciuta da Paolo V nel 1617: i figli del Calasanzio, sempre numerosi in pellegrinaggio a questa nostra chiesa, la considerano come la culla della loro famiglia religiosa.



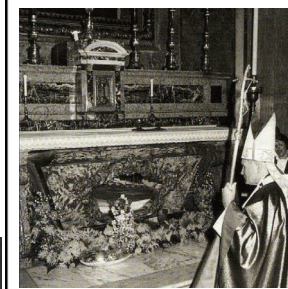
* *Estasi di S. Antonio da Padova dinanzi al Bambino Gesù*, pala di Lorenzo Gramoccia (Roma 1702-1775), che troneggia su un elegante altare, al lato destro del quale i simulacri di Cristo Crocifisso e della Madonna Addolorata, lignei del sec. XIX.



* *Altare dell'Immacolata*, con una pala di Giorgio G. von Prenner. Intorno alla pala alcuni ex voto, che testimoniano la devozione verso S. Dorotea.



* Sul costolone, sopra il confessionale, la lapide ricorda la visita pastorale di Giovanni Paolo II alla parrocchia (1991), dove pregò per la pace nel Golfo Persico.



Aiutiamoli a ritrovare i sogni

Il Mercoledì delle Ceneri (21 febbraio 2007) per chi è cattolico praticante ha un significato importante.

Anzi, come diceva il popolo dei credenti un tempo, oggi è la festa delle Ceneri, uno dei riti più profondi del Cristianesimo, che origina da Genesi, il primo libro della Bibbia: "Memento homo, quia pulvis es et in pulverem reverteris." (Ricorda o uomo che polvere sei ed in polvere tornerai)

E' doveroso sottolineare la centralità e la profondità del rito delle Ceneri, il suo richiamo all'essenziale, la sua grande energia liturgica, posta giusto all'inizio di un cammino che va verso il trionfo della Pasqua di Resurrezione. Con la sua scultorea sentenza senza fronzoli, con la drammatica plasticità della cenere posata sul capo, ti ferma e ti pone di fronte alla realtà ultima dell'essere umano.

Mi piace anche chiamarla come la chiamavano i nostri vecchi, la festa delle Ceneri: perché il fermarsi a riflettere sulla ineluttabilità della morte (e dunque sulla vanità del tutto, e della vita stessa), lungi dal rivestire connotazioni lugubri e masochistiche, era vissuto come momento di letizia, di riposo, di distacco dalle faticose (seppure vane) incombenze della vita quotidiana.

Guardare in faccia la morte, meditare la sua ineluttabilità, è, del resto, l'unica via per tentare di credere e sperare in una resurrezione.

Il Mercoledì delle Ceneri, nelle Chiese cristiane è il primo giorno della Quaresima, ovvero il primo giorno del periodo penitenziale in vista della Pasqua cristiana che ha inizio dopo il cosiddetto Martedì grasso, ultimo giorno di Carnevale.

E così chiamato perché durante la funzione religiosa del giorno si pone sul capo dei fedeli della cenere per ricordare la caducità della vita terrena.

Il Mercoledì delle Ceneri ricorre quaranta giorni prima della Pasqua escludendo le domeniche (le quali non sono incluse nella Quaresima); ricorre quarantaquattro giorni prima del Venerdì Santo considerando anche le domeniche. Il suo avvenimento varia ogni anno, secondo la data della Pasqua. La data può spaziare dai primi giorni di febbraio alla fine della seconda settimana di marzo.

P. Cristoforo Bove